

Antonio Mattei



Il postino

Dal procaccia al corriere, oltre un secolo di corrispondenza

Ecosì anche Franco il postino è andato in pensione. Dal primo gennaio di quest'anno, dicono le carte; ma di fatto già da novembre, per via di ferie non fruita e conteggi vari. Ora abbiamo una postina che gira con la sua macchinetta di servizio bianco/gialla e sembrerebbe dare una buona impressione di alacrità. Però ci hanno fatto notare più di una sua sostituzione in tempi ravvicinati e dicono che in effetti la situazione è ancora fluida per essere il posto tuttora vacante, non ancora andato a concorso. Tutti sperano che si definisca prima possibile perché - per quanto non ci si faccia caso o non ci si rifletta - alla fine il servizio postale è uno di quelli da cui si giudica l'efficienza delle regole di convivenza. Pur sentendoci tutti intasati da pubblicità commerciale e immondizia cartacea di ogni specie, se la posta tarda ad arrivare o addirittura si perde per strada sono guai. E il postino, che nei piccoli centri conosce tutti e svolge per anni il servizio di consegna, alla fine diventa un riferimento, persona di fiducia cui si guarda con simpatia sia pure non senza una certa inquietudine, dato che lettere e cartoline di saluti sono state soppiantate da un pezzo da multe, bollette di pagamento, comunicazioni bancarie e ingiunzioni di varia natura. Fastidi, insomma. Se non rogne vere e proprie. Mi viene anzi in mente - scusandomi per l'autocitazione - quanto scrissi in proposito in un vecchio numero della *Loggetta* e bisogna riconoscere che in effetti la posta è sempre stata più motivo di agitazione che di gioia:

Sul finire degli anni '50 - scrivevo nel n. 36 del 2002 - l'arrivo della posta nelle nostre case era avvenimento abbastanza raro e anche motivo di una certa apprensione. La gente non aveva dimestichezza con le "carte"; anzi, ne diffidava. La vita di tutti era più semplice e quasi priva di rapporti esterni, e nelle case dei poveri potevano arrivare solo notizie di disgrazie. I saluti tra parenti residenti altrove si mandavano a voce tramite conoscenti o viag-



Franco Micalizzi, classe 1959, di Farnese, è stato portalettere di Piansano dal novembre 2000 al 31 dicembre 2017. Venne ad abitare a Piansano nel 1983 a seguito del matrimonio con Maddalena Burlini e vi ha avuto due figli: Vanessa del 1984 e Giuseppe del 1986

giatori occasionali, mentre per posta erano sempre arrivate ingiunzioni di pagamenti, citazioni giudiziarie, chiamate militari. Con la guerra erano piovute anche le notizie tragiche dei morti e dei prigionieri, e solo più tardi, con la grande emigrazione per la Germania, la figura della postina - per tanti anni l'anziana Pia Bessi, che si aggirava affannosamente tra i vicoli con la sua borsona e chiamava e conosceva le ansie di tutti - divenne attesa e familiare per il cordone ombelicale con figli e mariti all'estero...

Da allora la situazione si è semmai aggravata, dato che oggi i rapporti familiari e affettivi si coltivano con gli ammenicoli moderni della comunicazione digitale e al servizio postale tradizionale sono rimasti relegati i nostri rapporti burocratici di utenti di servizi pubblici, clienti di banche e contribuenti del fisco. Una simpatia timorosa, dunque, quella verso il postino. Ma anche una complicità di specie, perché se le mazzate ti arrivano per mano di una persona familiare e coi modi di chi perlomeno vorrebbe farti coraggio, l'impatto è meno traumatico (almeno dicono). E Franco, via!, il suo occhio di riguardo ce l'aveva. Bonaccione, affabile e discreto al tempo stesso, dopo diciassette anni sapeva come regolarsi con tutti ed era sempre disponibile per

piccoli favori: dirottare certa corrispondenza da un indirizzo all'altro - almeno in situazioni particolari - per venire incontro ai cambiamenti di abitazione nel paese, o consegnare direttamente al destinatario certe missive sgradite che l'interessato preferiva non si conoscessero in famiglia. Senza contare che bastava incrociarlo per strada per sapere da uno sguardo o da un cenno al volo se c'era da aspettarsi qualcosa. Ti pare poco?! Nel bene e nel male era diventato un ponte con l'esterno, l'uomo in cassetta gialla che, a piedi o col suo motomezzo, ti raggiungeva nel tuo angolo ascosto di mondo sia che tu fossi in ansiosa aspettativa, sia, più spesso, nel caso tu avessi preferito di gran lunga essere svanito nel nulla. E l'aver citato "l'anziana Pia Bessi" degli anni '50 ci porta a rivedere le varie figure di postini che hanno segnato la storia del paese da più di un secolo a oggi, con maggiori particolari, naturalmente, dall'ultimo dopoguerra.

La stessa Pia, farnesana della classe 1905, non era in realtà la postina ma la moglie del postino, *Lello dell'ammasso*, che però era stato anche *Lello 'l barbiere* e continuava a essere *Lello 'l postino*. Magia dei vari mestieri di questo intraprendente personaggio che pochi sapevano chiamarsi Raffaele Silvestri. Classe 1902, *Lello* l'avevamo visto effettivamente barbiere nel filmato *Terra nostra* dei primissimi anni '50, ma in contemporanea col servizio di portalettere aveva anche gestito l'ammasso agricolo, e all'epoca era normale che, in caso di impedimento o di necessità, la consegna della posta venisse affidata alle altre persone di casa, moglie e figli. Così ricordiamo sua moglie Pia ma anche la figlia Anna Maria, perlomeno prima del suo trasferimento a Viterbo a seguito del matrimonio nel 1963.

Lello stesso pare che avesse ereditato il mestiere dal padre, che allora si chiamava *procaccia* e andava a riti-



I coniugi Raffaele Silvestri (*Lello 'l postino*, Piansano 1902-1978, che però aveva fatto anche il barbiere e poi gestito l'ammasso agricolo) e Pia Bessi fu Enrico (Farnese 1905 - Piansano 1976), che a lungo sostituì il marito nel servizio di portalettere. I due ebbero in paese tre figli, tutti trasferiti per lavoro o a seguito di matrimonio: Boris del 1925, Angelica del 1928 e Anna Maria del 1933, quest'ultima anch'essa sostituita del padre in talune occasioni e trasferita a Viterbo a seguito del matrimonio con Quirino Papacchini nel 1963. Lello aveva "ereditato" il mestiere di portalettere dal padre Nazareno

rare la posta a Valentano con il suo calesse. Il termine deriva infatti dal verbo *procacciare* e rende evidente l'idea di chi doveva provvedere al servizio attraverso una serie di incombenze accessorie, come chi deve procurare, arrangiarsi, fare in modo che la posta arrivi a destinazione anche in presenza di difficoltà di mezzi e vie di comunicazione. Di qui l'uso del carrettino privato, che naturalmente veniva utilizzato anche come autonoleggio dell'epoca. Da una lettera del 29 novembre 1918 di Giuseppe De Simoni al fidanzato in guerra, per esempio, se ne ha una testimonianza precisa: "...Dimenticavo dirti che se il tempo lo permette domani mi conviene andare ad Orvieto per portare la Maria in Collegio, la mamma non può venire perché non si sente tanto bene, così ci vado io con la Mecuccia della zia Rosina insieme col Procaccia...". Funzione talmente incollatasi alla persona da fargli sottoscrivere i suoi saluti nella cartolina proprio come "Procaccia". Né, oggi, le persone più anziane che pure se ne ricordano e te ne parlano, te ne saprebbero dire il nome anagrafico. Trattavasi dunque di Nazareno Silvestri, nato a Piansano nel 1875 da Odoardo e Maria Angelini e li sposatosi nel '99, a 24 anni, con la diciottenne Angelica De Silvestri di Canino. All'epoca del matrimonio lui faceva il

calzolaio. Portalettere ci diventò nel 1904, quando il servizio - a seguito dell'istituzione del ministero delle poste e telegrafi avvenuta nel 1889 - fu istituito anche nel nostro Comune con due deliberazioni consiliari di maggio e giugno di quell'anno 1904 "per la consegna a domicilio della corrispondenza giornaliera", e fu annesso all'ufficio postelegrafico che era già attivo dal maggio del 1891, quando fu impiantato in paese il telegrafo. Ricevitore telegrafico e portalettere erano dunque dipendenti comunali, con un compenso di lire 200,65 il primo e di 451,45 l'altro. Compensi rimasti inva-



Nazareno Silvestri fu Edoardo (Piansano 1875-1954), il procaccia per antonomasia, ossia il primo postino, assunto dal Comune il 1° novembre del 1904 con l'istituzione del servizio di portalettere

riati negli anni e confermati negli stanziamenti di bilancio di metà degli anni '30, dove si parla di "regolare servizio pubblico con soddisfazione della popolazione che vuole sia mantenuto" e dei "titolari degli uffici [che] meritano un elogio ed incoraggiamento dell'amministrazione comunale". Il primo novembre 1930 i servizi dell'ufficio postale furono ampliati con l'inaugurazione del posto telefonico pubblico, di cui fu nominato gestore il *sòr* Giulio Compagnoni che era già titolare postelegrafico da subito dopo la guerra e vi era stato supplente per un paio d'anni anche prima di essere chiamato alle armi. Una coppia, quella del ricevitore Compagnoni e del procaccia Silvestri, operativa per gran lasso di tempo, dunque, e che certamente connotò il servizio postale locale per tutto il periodo tra le due guerre. I viaggi a Valentano si sarebbero interrotti con l'arrivo in paese delle autolinee Garbini, ma anche *Lello*, nei primi tempi, vi andava per consegnare e ritirare il sacco della posta, sia pure servendosi di un sidecar al posto del calesse, e questo spiega anche la persistenza in loco del termine *postale* dato ai primi pullman delle autolinee pubbliche.

A prendere per buona la tradizione orale - che a questo punto avremmo difficoltà a conciliare con le risultanze documentali, a meno che non ci si voglia riferire a un servizio antecedente alla sua disciplina nel regolamento organico del personale comunale - anche a Nazareno Silvestri padre di Lello il ruolo di procaccia sarebbe stato trasmesso per via ereditaria. Ma non dal padre Odoardo bensì dal fratello Umberto Giuliano, padre del popolare *Frammazzòne*, che stando ai si dice non avrebbe proprio scrupolosamente osservato la riservatezza professionale per via della sua simpatia per Bacco. Peccato veniale piuttosto diffuso, tutto sommato, ma che potrebbe aver urtato la suscettibilità di qualche personaggio di riguardo e consigliato di scansare l'occasione con la trasmissione dell'incarico al fratello maggiore di tre anni. Non sarebbe un caso, insomma, che nella lapide cimiteriale di Pia Bessi si trovi

scritto "amore, preghiera, sentimento e riservatezza furono la sua vita". Perché quella riservatezza si può star certi che si riferisce proprio al suo servizio di postina.



Domenico Lucattini (il popolare Piripicchia, Piansano 1931), è stato sostituto portalettere di Piansano dal 1963 al 1972 e portalettere titolare dal 1984 al 1994. Sposato con Gernalda Menicucci, ha avuto due figli: Franco del 1957 (prematuramente scomparso nel 1976) ed Enzo del 1966

A Lello, in ogni modo, succedette nel 1963 come sostituto il nostro Domenico Lucattini, che ci perdonerà se ci vediamo costretti a ricordarne affettuosamente il nomignolo di *Piripicchia*, con il quale è comunemente e inequivocabilmente noto in paese.

Mecuccio è del '31 e all'inizio faceva il ciabattino in una bottega di Via delle Capannelle, come si ricorderà, e forse il soprannome gli è derivato proprio da quel suo armeggiare sul deschetto con subbia, bullette e martello. Calzolaio come il primo procaccia, dunque, ma che con il nuovo stato di cose ebbe l'occhio lungo di prendere la terza media alla scuola serale e di fare domanda all'amministrazione delle poste, sia pure anche lui mezzo cooptato e istradato per via parentale. Dovette aspettare la rinuncia di Anna Maria Silvestri, come s'è detto, che appunto nel '63 si trasferì a seguito del matrimonio interrompendo di fatto la trasmissione ereditaria del servizio. Però *Mecuccio* era sostituto e non titolare, e quando gli si presentò l'occasione di entrare di ruolo, nel '72, volò in pianta stabile pur dovendo accettare il trasferimento al

centro scorta di Toscana. Lì rimase fino al 1984, pur con servizi in trasferta a Tarquinia, Sutri, Capodimonte..., e cioè fino a quando non tornò a Piansano da titolare per rimanervi poi fino alla pensione, nel 1994.

Nel frattempo, ricorda lo stesso *Mecuccio*, c'era stata la presenza-tampone di un certo Anacleto Guidobaldi di Castel Sant'Angelo, un paesino in provincia di Rieti, che rimase qui per qualche anno senza mai però prendervi stabile dimora, e anzi con un piede sempre fuori in attesa di migliore sistemazione. Trasferimento che arrivò nel 1969 in coincidenza con la nomina a portalettere di Piansano di Enzo Casciani, che invece vi sarebbe rimasto fino a tutto il 1983.

Casciani era originario di Bagnoregio, dov'era nato nel 1938, ma aveva la moglie di Scorzè, in provincia di Venezia, e quando arrivò qui veniva appunto dal Veneto. Aveva tre figli: Augusto, Cesare e Carolina, che da ragazzi furono tutti e tre nella banda musicale. La famiglia abitava al n. 154 di Viale Santa Lucia e quando si trasferì di nuovo, nel 1983, fu per far ritorno a Scorzè, dove il postino fu promosso impiegato e tale rimase fino al pensionamento. Anche lui, con la sua stazza rotondetta e l'andatura tranquilla, era tipo abbastanza pacioso e accomodante e lasciò un buon ricordo, essendo anzi la giovane famiglia perfettamente integrata da sembrare acquisita in via definitiva. Gli ultimi contatti li avemmo proprio con *la Loggetta* - ma era il 1998 e



Enzo Casciani (Bagnoregio 1938) è stato portalettere di Piansano dal 1969 al 1983.

Caro Antonio, scrivo a te volendo indirizzarti a tutti i collaboratori della splendida iniziativa chiamata "Loggetta". Da diversi mesi la sto ricevendo regolarmente qui a Barcellona dove risiedo praticamente in maniera stabile da circa tre anni. Sicuramente sarai al corrente un po' dell'evoluzione della nostra famiglia, visti i contatti che ancora continuano con diversi piansanesi. Certo, per la stragrande maggioranza dei lettori della "Loggetta" io sarò ancora il figlio del postino (Enzo, mio padre, è stato postino di Piansano dal 1969 al 1983, poi è passato impiegato e adesso è arrivato alla meritata pensione); tant'è che ancora oggi ricordo quando passeggiavo per il mitico viale Santa Lucia, poi in



parte ribattezzato via Maternum, e sentivo dirmi: "A posti, 'ndo vae?". Poi, non devo certo ricordarlo a te, i magnifici anni passati insieme nell'allora banda musicale "G.Verdi", anni sicuramente indimenticabili. Proprio mentre ti scrivo mi vengono in mente numerose situazioni divertenti, per esempio, tanto per citarne una, insieme al trio di sax Bòzzolo, Ernesto Ciofo e Melaragni (?), ecc. Non mi dilungo oltre nel ripescare i numerosissimi episodi del vissuto piansanese, anche perché rischerei di annoiare molti lettori (spero non tutti). Che altro dire? Noto con piacere che la "Loggetta" sta dando voce a tanti piansanesi, come me, dispersi per



Enzo Casciani era sposato con Iole Lucato di Scorzè (VE) e aveva tre figli: Augusto, Cesare e Carolina. La famiglia si trasferì al completo nel 1983 per far ritorno a Scorzè, dove il postino fu promosso impiegato e tale rimase fino al pensionamento. Questo è l'ultimo contatto epistolare avuto con la famiglia, tratto dalla *Loggetta* n. 16 di novembre 1998

ora sono passati altri vent'anni - quando il maggiore dei figli, Augusto, ci scrisse da Barcellona aggiornandoci sulle vicende di famiglia: che lui viveva a Barcellona da qualche tempo per lavoro ma vi si era anche sposato con una spagnola; che Cesare era anch'egli sposato e viveva a Scorzè, e Carolina si era diplomata in clarinetto al conservatorio di Venezia e stava proseguendo gli studi musicali all'università di Bologna. *"Certo - aggiungeva - per la stragrande maggioranza dei lettori della Loggetta io sarò ancora il figlio del postino, tant'è che ancora oggi ricordo quando passeggiavo per il mitico viale Santa Lucia, poi in parte ribattezzato Via Maternum, e sentivo dirmi: "A posti', 'ndo' vae?"*

A Casciani subentrò nel 1984 Lucatini, come abbiamo detto, che alla familiarità dei modi univa naturalmente la personale conoscenza di tutti dalla nascita. Il che avrebbe potuto essergli anche di svantaggio, per la nota legge che i problemi propri si preferisce che li conosca un forestiero piuttosto che uno del posto. Ma a onor del vero Mecuccio, di natura socievole e disponibile, ha sempre tenuto un comportamento più che rispettoso e sul suo operato non si sono mai sentite lamentele. Per di più, com'è noto, nel '76 era tragicamente morto in un incidente con la bicicletta il suo figlio primogenito Franco, ciclista amatoriale appena diciannovenne, e la disgrazia aveva stretto il paese intero intorno alla famiglia, che in effetti ha continuato a portarne i segni in maniera indelebile.

Per pura curiosità, la foto in divisa che vediamo, da lui utilizzata in una carta d'identità, gli fu sempre in qualche modo provvidenziale, perché ogni volta che veniva fermato da carabinieri e polizia stradale, al primo sguardo ai documenti veniva sommariamente scambiato per un agente di polizia o comunque un "uomo d'ordine" e immediatamente fatto ripartire.

Dopo il suo pensionamento arrivò Arsenio Lucarini di Valentano, che ogni tanto abbiamo rivisto, anche di re-



Arsenio Lucarini (Valentano 1955, sposato e ivi residente con la moglie Katia e il figlio Alessandro) è stato portalelettere a Piansano per circa sei anni, dal 1994 al 2000, seguito da un coro unanime di apprezzamenti per la gentilezza massima con tutti

cente, per via di qualche sostituzione temporanea. Classe 1955, famiglia composta dalla moglie pitiglianese Katia e dal figlio ventunenne Alessandro stabilmente residenti a Valentano, Arsenio è tuttora portalelettere a Ischia di Castro ma ormai prossimo alla pensione. Va sempre di corsa. Scuro di carnagione, capelli *nature* (diciamo così) sui quali appoggia gli occhiali da sole, dall'aspetto sempre un po' *descamisado* e in affanno, Arsenio è figura simpaticissima e gentile. Più d'uno gli ha chiesto di tornare a Piansano dopo il pensionamento di Franco, ma è evidente che il problema si riproporrebbe a breve con il pensionamento suo e non vale la pena. Al suo servizio in paese accennammo in occasione del suo avvicendamento con Franco nel 2000, essendo nato nel frattempo il nostro notiziario, e volen-

tieri riproponiamo in basso quell'articolo stralciandolo dalla pagina 12 della *Loggetta* n. 28 di novembre 2000.

Ed eccoci al nostro Franco, dal quale eravamo partiti all'inizio dell'articolo e che oggi vediamo impegnato in grandi passeggiate, da solo o con amici, un po' per "non perdere il vizio" e un po' per riempire la giornata. Farnesano della classe 1959 ormai naturalizzato piansanese, Franco iniziò a lavorare alle Poste nel dicembre del 1982.

Prima di essere riallocato dalle nostre parti aveva fatto la gavetta a Roma per i primi cinque anni, poi a Bracciano per altri due e infine a Tarquinia per altri due ancora. Tra il '91 e il '92 fu un anno a Valentano e poi sempre a Latera, che lasciò per venire a Piansano, come già detto, nel novembre 2000. Suo suocero Giuseppe Burlini - il popolare *Pèppe la Maschera*, per capirci - che smaniava per vederlo in servizio a Piansano, morì proprio il 13 di quel mese e per pochi giorni non ebbe questa soddisfazione. Nel suo piccolo, Franco, un ottimo metodo per snellire la consegna l'ha trovato nella predisposizione di caselle per smistarvi la corrispondenza in ordine di via e numero civico.

Il che richiede un po' più di lavoro preparatorio in ufficio ma facilita enormemente il recapito materiale. Invece non ha apprezzato, per esempio, l'eliminazione della timbratura con datario della posta in arrivo, che gli ha alleggerito il compito ma onestamente toglie la possibilità al destinatario di verificare ritardi nella consegna. Consegna, tra l'altro, che ora avviene a giorni alterni e con tendenza a diradarsi ulterior-



Di concreto ancora non c'è niente, ma nell'aria c'è da tempo il cambio della guardia nel servizio postale: il portalelettere Arsenio Lucarini lascia Piansano per Valentano e viene a sostituirlo Franco Micalizzi, trasferito da Latera. E' per entrambi un avvicendamento, in quanto tutti e due raggiungono il comune di residenza, ma ormai nel lavoro si erano creati la loro "affezionata clientela" e il cambiamento di sede un po' di scombusolamento glielo dà, se non altro per riorganizzare mentalmente indirizzi e percorsi di consegna. Arsenio lascia Piansano dopo circa sei anni di intenso servizio, seguito da un coro unanime di apprezzamenti per la gentilezza massima con tutti. Tra l'altro pare che Piansano non sia granché appetito dai portalelettere, perché i suoi 2.200 abitanti sarebbero troppo pochi per giustificare due postini ma sicuramente troppi per uno solo, tenuto conto anche del particolare sviluppo urbanistico dell'abitato. E tuttavia Arsenio vi ha trovato molta familiarità e simpatia, e se ne porta dietro un ottimo ricordo. Franco, originario di Farnese ma sposato a Piansano dall'83 con due figli di 16 e 14 anni, dovrà mettercela tutta per non essere da meno. Ma ormai gioca in casa e tutti gli faranno tifo.



mente. Negli ultimi diciassette anni molte cose sono cambiate anche nell'amministrazione delle Poste, a cominciare dalla privatizzazione che l'ha trasformate in società per azioni: Poste Italiane Spa.

Anche noi abbiamo dovuto registrare difficoltà crescenti nella gestione contrattuale del nostro periodico e disservizi gravi nel recapito della rivista, che tuttora ci penalizzano enormemente e contro i quali siamo intervenuti più volte e in vario modo: inutilmente o quasi, continuando a verificarsi ritardi inauditi e addirittura mancate consegne.

Lo stesso personale dipendente di Poste Italiane non sembra propriamente esultare per la riorganizzazione di uffici e orari con l'aggiunta di nuove "offerte al cittadino", e affronta come può lagnanze e code agli sportelli.

Ma in mezzo ci sono sempre loro, i postini, anch'essi dipendenti penalizzati ma al tempo stesso strumenti involontari... *"d'occhiuta rapina"*, ossia ultima ruota del carro di una gestione aziendale più sensibile a promozioni commerciali collaterali abbastanza eterogenee; prodotti finanziari concorrenziali rispetto a quelli tradizionali degli istituti di credito; grandi investimenti di capitali come per il salvataggio di Alitalia, per esempio, piuttosto che alla *"zavorra"* del recapito postale *"al minuto"*. Non per nulla sono sorte società private concorrenti per il servizio di consegna così come, di pari passo con un mercato globale sempre più pervasivo, proliferano i servizi di corriere ai quali la gente fa sempre più ricorso.

Chissà se un giorno, con lo sviluppo tecnologico, riusciranno a eliminare anche la figura del postino. E nel caso, sarà meglio?... Sarà peggio?... Comunque vada, noi ci porteremo dietro il ricordo dei *"nostri"* postini e del loro rapporto umano: *"A Fra', c'è niente?..."*. Con la speranza di non dover rimpiangere il procaccia.

antoniomattei@laloggetta.it